

Il Ticino oggi nella realtà confederale

Intervento del Presidente del Consiglio di Stato Paolo Beltraminelli
in occasione dell'incontro «L'italianità della Svizzera – Attualità e prospettive»

10 agosto 2016, Locarno

Signore e signori Presidenti,
Consigliere e Consiglieri di Stato,
Gentili signore, egregi signori,

è per me un piacere oltre che un motivo di orgoglio personale portarvi il saluto ufficiale a nome del Governo del Cantone Ticino. Il fatto che siamo tra colleghi mi permette di rivolgermi a voi in modo franco e diretto per discutere insieme alcuni temi che interessano il nostro Cantone in modo diverso rispetto al resto della Svizzera.

Das Tessin ist selbstverständlich ein wunderbarer Ort für unvergessliche Ferien. Aber nicht nur. Im Tessin finden auch so hochkarätige Veranstaltungen statt wie das Filmfestival von Locarno, das Sie hoffentlich in diesen Tagen haben geniessen können. Und sei es auch nur dank unserer Sprache und Kultur, die nicht denjenigen der Schweizer Mehrheit entsprechen. Es ist uns wichtig, unsere Besonderheit zu erklären, denn wir wünschen uns mehr denn je, dass unsere Anliegen, die sich oftmals wesentlich von den Schweizer Standards unterscheiden, wirklich verstanden und nicht als eine Art Laune abgetan werden.

Der Kanton Tessin ist ein Grenzkanton. Er grenzt an ein Land, das leider mit enormen wirtschaftlichen Schwierigkeiten zu kämpfen hat und dessen Voraussetzungen sich grundlegend von den unseren unterscheiden. Denken Sie nur einmal an die Demografie Italiens. In einem Umkreis von 50 Kilometern ab der Schweizer Grenze befinden sich die Provinzen Como und Varese, und die Stadt Mailand, ein Gebiet also, das rund 6 Millionen Einwohner zählt. Es ist ein Leichtes zu verstehen, dass vor dem Hintergrund einer bedeutenden internationalen Wirtschaftskrise, in der sich die Schweiz relativ gut zu behaupten gewusst hat, unser Kanton bei den norditalienischen Arbeitnehmenden und Unternehmen zu einem attraktiven Ziel geworden ist. Diese Entwicklung wird denn auch von italienischer Seite bestätigt, wo jemand gar von der Schweiz als «Retterin» spricht. Dank der «Aufnahme» beziehungsweise Anstellung von über sechzigtausend Grenzgängern trägt die Schweiz dazu bei, die Auswirkungen der Wirtschaftskrise etwas zu schmälern.

Une dynamique qui a inévitablement amené à une forte pression sur notre marché du travail. En effet, aujourd'hui, un travailleur sur quatre actif au Tessin est un frontalier et ce nombre a pratiquement doublé dans les dernières 15 années.

Cette pression ne se répercute pas uniquement sur le marché du travail mais s'étend aussi à d'autres domaines, comme par exemple à la mobilité. De longues queues et un trafic fortement perturbé, en particulier dans le Sottoceneri, sont à l'ordre du jour. La morphologie de notre Canton ne nous aide malheureusement pas. Le 15% de notre région se trouve au-dessous des 600 mètres d'altitude, mais offre le 90% des deux-cent-trente mille places de travail. Cette haute concentration ne limite pas uniquement la marge de manœuvre du Canton mais aussi ses stratégies.

Au sujet de la pression sur le niveau des salaires, le Tessin rencontre aussi des difficultés. La population tessinoise perçoit une véritable dégradation du niveau des salaires, phénomène qui ne se reflète pas dans les rapports et les données du SECO. Si l'on analyse les données de manière plus fine on voit que cette différence est plus forte chez les niveaux de salaires plus bas, avec des différences entre indigènes et frontaliers de presque le 20%.

Il Governo – che ho l'onore di rappresentare – non si limita però a registrare l'umore della popolazione, ma ha avviato da diversi anni numerose iniziative per cercare di tenere sotto controllo il mercato del lavoro e ridurre l'impatto negativo di alcune dinamiche transfrontaliere. In questi anni ci siamo presentati a Berna – nonostante la difficoltà di chiedere una soluzione cantonale in un quadro giuridico federale – con soluzioni concrete e propositive e non limitarci a portare lamentele e scontento: approvazione dei contratti normali di lavoro (*Normal Arbeitsverträge*) nei settori più esposti agli abusi, potenziamento dei controlli contro il lavoro nero e i fenomeni di dumping salariale. Stiamo lavorando – insieme alla Confederazione – per uno scambio di informazioni con l'Italia che minimizzi il pericolo di abusi nel settore degli oneri sociali e fiscali. Ed abbiamo anche sviluppato una concreta proposta per applicare il nuovo articolo 121a della Costituzione svizzera, grazie a una clausola di salvaguardia «bottom-up» che tiene conto delle caratteristiche dei diversi mercati del lavoro regionali svizzeri.

Il Ticino vuole continuare su questa strada propositiva, sfruttando anche le proprie peculiarità di Cantone di confine. Da anni ripetiamo infatti a tutti i nostri interlocutori che il Ticino è un laboratorio: un territorio di frontiera, nel quale alcuni fenomeni accadono prima che nel resto della Svizzera. La nostra posizione geografica e le peculiarità dei nostri vicini ci rendono più esposti a certi cambiamenti sociali ed economici; cambiamenti che per ora rimangono confinati al sud delle Alpi, ma che potrebbero ben presto presentarsi anche a nord. Il Ticino è insomma la «fanteria della Svizzera» che si confronta prima con alcune problematiche che raggiungono solo più tardi il resto della Svizzera e lo fa con spirito pragmatico, rivolto alle soluzioni e nell'interesse di tutto il Paese. Un esempio fra tutti e di grande attualità, è la problematica legata ai migranti: negli ultimi mesi, il Ticino è confrontato con una forte pressione al confine che deriva da un forte aumento dei migranti in fuga. Grazie alla stretta collaborazione con la Confederazione e con gli enti preposti, il Ticino sta concretamente gestendo una situazione difficile e mutevole con grande

pragmatismo. L'esperienza ticinese servirà anche a altri Cantoni, che potranno così essere in futuro più pronti a gestire situazioni di questo tipo.

Ich glaube, es ist wichtig zu erkennen, dass der Kanton Tessin in der Vergangenheit Mühe hatte, Bundesbern für seine Probleme zu sensibilisieren und zwar oftmals auch aufgrund einer falschen Haltung von unserer Seite. Aus diesem Grund hat sich die Kantonsregierung bereits vor einige Jahren für einen neuen Weg ausgesprochen. Sie will dem Rest der Schweiz einen positiven und aktiven Kanton Tessin präsentieren. Ein Kanton Tessin, der seine Erfahrungen auch dank der institutionalisierten Figur des Delegierten für Bundesbeziehungen gerne mit den anderen Kantonen und dem Bund teilt. Das ist unser Anliegen, für das wir uns auch in den kommenden Jahren und mit neuem Elan in den Bundesbeziehungen unseres Kantons einsetzen wollen. Sie wissen bestimmt, dass unser Delegierter De Bernardi vor Kurzem zum neuen Vize Bundeskanzler ernannt worden ist. Und im Rest der Schweiz ist es unserer Regierung vor allem ein Anliegen, ein neues Netzwerk an Freundschaften und starken Bündnissen aufzubauen.

Dank den neuen Verbindungsinfrastrukturen zwischen Nord und Süd, wie die Neue Eisenbahn-Alpentransversale und die zweite Röhre des Gotthard-Strassentunnels, rücken unsere Gebiete näher zueinander. Diese epochalen Veränderungen bergen natürlich auch gewisse Risiken. Dass wir zu einem Transitkorridor werden, zum Beispiel. Wir wollen uns aber auf die Chancen konzentrieren, die sich aus der Verkürzung der Distanzen zwischen dem Tessin und dem Rest der Schweiz ergeben. Wir wollen uns dafür einsetzen, dass die grössere physische Nähe sich auch in einer grösseren politischen und sozialen Nähe niederschlägt.

Concludo con un pensiero ad un vero guerriero dell'italianità che se ne è appena andato ma che ha incarnato questo spirito di pragmatismo, franchezza e lungimiranza per lungo tempo, ovvero il già vicecancelliere della Confederazione Achille Casanova. Con il suo acume e il suo spirito ha saputo impersonare, valorizzare e trasmettere nelle sale e nei corridoi di Palazzo federale la presenza della Svizzera italiana e del Ticino, distinguendosi per la sua innata capacità di intuire e proporre a chi di dovere con competenza, spontaneità e profonda dedizione.

L'auspicio del nostro Governo è che il Ticino possa collaborare ancora più intensamente con i vostri Cantoni, per trovare insieme soluzioni in favore di una Svizzera più forte. Il Ticino vuole essere protagonista, insieme a voi, nella costruzione della Svizzera del futuro che – dopo anni di crisi economica e finanziaria – dovrà tornare a essere guidata dalla lungimiranza, dal coraggio e dalla fiducia in un futuro migliore. Avremo successo solo se saremo uniti e solidali con tutte le minoranze, imitando le persone che hanno costruito la fortuna del nostro Paese.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Paolo Beltraminelli
Presidente del Consiglio di Stato